

Federazione Nazionale della Stampa Italiana

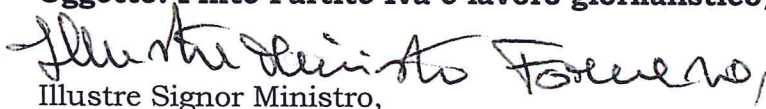
Il Segretario Generale

Roma, 12 dicembre 2012

Prot. n. **P/4868**

Prof.ssa Elsa Fornero
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali
con delega alle Pari Opportunità
Via Veneto, 56
00187 Roma

Oggetto: Finte Partite Iva e lavoro giornalistico/decreto attuativo


Illustre Signor Ministro,

mi preme sottoporLe con particolare urgenza una questione di grande rilevanza che rischia di assumere dimensioni devastanti nel settore del lavoro giornalistico. Con la legge 28 giugno 2012 n. 92 (disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita) Ella ha inteso affrontare il rilevante problema delle finte partite Iva, ovvero di quei lavoratori che svolgono con continuità e a tempo pieno attività lavorativa per un unico committente e che sono costretti ad aprire una partita Iva e ad essere trattati come lavoratori autonomi.

La legge, molto opportunamente, ha voluto prevedere che le prestazioni lavorative di soggetti con partita Iva quando abbiano una durata complessivamente superiore a 8 mesi nell'arco di un anno solare (norma successivamente modificata con la previsione di una durata complessiva superiore a 8 mesi annui per due anni consecutivi) e quando il corrispettivo di tale prestazione costituisca più dell'80% dei corrispettivi percepiti nell'arco dello stesso anno solare (norma anch'essa successivamente modificata con la previsione di due anni solari consecutivi) debba automaticamente considerarsi una collaborazione coordinata e continuativa, con la conseguenza che, avendo la stessa legge previsto che le collaborazioni coordinate e continuative senza specifico progetto devono considerarsi rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, le finte partite Iva devono trasformarsi in rapporti di lavoro subordinato.

Ciò nonostante, la legge ha voluto specificare che la predetta normativa non opera con riferimento alle prestazioni lavorative svolte nell'esercizio delle attività professionali per le quali è richiesta l'iscrizione ad un Ordine professionale, riservando ad un decreto del Ministero del Lavoro, da emanarsi entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, la ricognizione delle predette attività, sentite le parti sociali.

La crisi di Governo apertasi in questi giorni e la previsione di una imminente campagna elettorale inducono a ritenere che il predetto decreto ministeriale non sarà emanato nei tempi previsti. Tutto ciò, come può immaginare, sta inducendo molti editori, grandi e piccoli, a utilizzare proprio

la norma che voleva porre un freno alle finte partite Iva, come strumento per allargare il campo di applicazione delle partite Iva.

In considerazione della inapplicabilità della normativa nel settore dell'informazione, in quanto tutti i giornalisti sono iscritti all'Ordine professionale, la norma stessa viene interpretata come riconoscimento giuridico della natura autonoma della prestazione di lavoro per tutti i giornalisti che con partita Iva lavorano quotidianamente per una testata giornalistica ricavandone l'80% del loro reddito. Ci viene segnalato che in quasi tutte le aziende editoriali alla scadenza dei contratti di collaborazione coordinata e continuativa viene chiesto ai giornalisti, per poter proseguire nella contribuzione, di aprire la partita Iva, continuando a fornire le stesse prestazioni.

Come vede si va delineando nel comparto dell'informazione un quadro fortemente peggiorativo delle condizioni di lavoro: nel giro di pochi mesi scompariranno tutte le collaborazioni coordinate e continuative, con riduzione delle pur modeste tutele che i co.co.co. hanno rispetto ai free lance.

Nella certezza che vorrà condividere queste nostre preoccupazioni e che saprà valutare con la dovuta attenzione la situazione che si sta creando, Le chiediamo, Signor Ministro, di voler procedere con la massima tempestività all'emanazione del decreto previsto dalla legge, includendo nell'applicazione della normativa restrittiva sulle finte partite Iva anche i giornalisti, considerando che le prestazioni di lavoro dei giornalisti, anche quando sono date in regime di autonomia (free lance e co.co.co.), sono pur sempre prestazioni di lavoro fornite non a singoli cittadini ma ad aziende editoriali e che molto spesso nascondono veri e propri rapporti di lavoro subordinato.

Attendiamo fiduciosi un Suo intervento, senza del quale, ripeto, l'effetto della Sua legge sarà esattamente il contrario di quello che si voleva prefiggere.

Grato per l'attenzione colgo l'occasione per rinnovarLe i saluti più cordiali.

Con stima.

Franco Siddi
